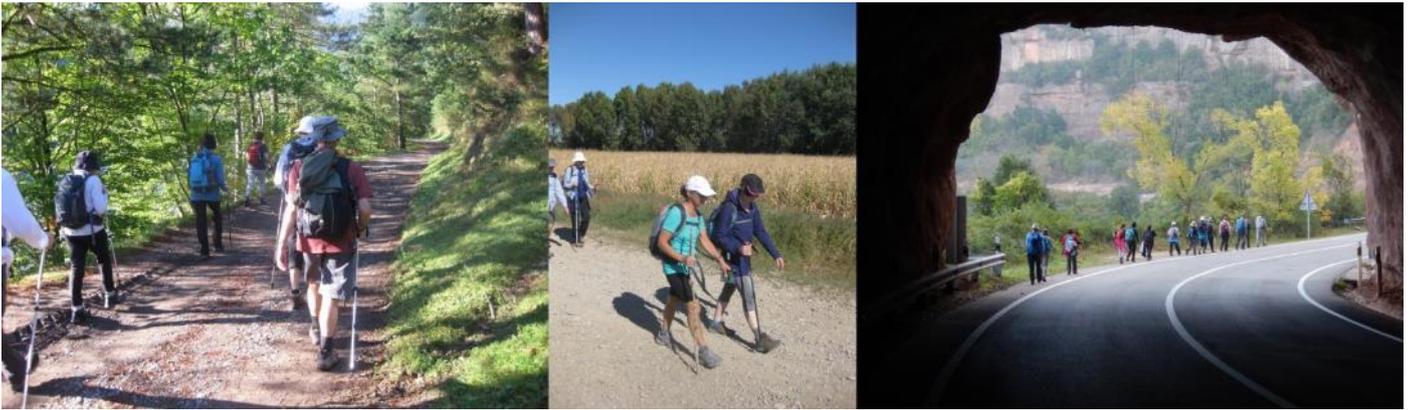


Un pellegrinaggio può cambiare la vita!



Perché ho deciso di percorrere il Cammino Ignaziano?

Stavo completando il mio Master of Art (Spiritual Direction) al Sentir di Melbourne, che si trova nella stessa sede del Campion. C'erano diverse persone del Campion che avevano fatto il Camino in precedenza e il mio interesse si è sviluppato quando ho sentito parlare del cammino al loro ritorno. Quando ho ricevuto un'e-mail in cui mi si diceva che ci sarebbe stata una presentazione di p. Josep per un pellegrinaggio a settembre/ottobre 2015, ho risposto che avrei partecipato. Quello che ricordo della presentazione di p. Josep è stato profondo per me; anche se, naturalmente, è un'esperienza diversa per tutti. P. Josep ha parlato della ricerca del:

- Desiderio nella vostra vita (cosa manca)
- Speranza - sperare in qualcosa di meglio; che Dio sia con voi e che Dio vi trovi.
- Viaggio - che la vostra vita è un viaggio, e il pellegrinaggio ne è la metafora - la magia avviene lungo il percorso.

Dopo aver ascoltato Joseph, sono stato totalmente ispirato e ho capito che era un viaggio che dovevo fare. Era ancora l'inizio del 2015 e quindi mi sono convinto di avere tutto il tempo per allenarmi prima della partenza.

Prima di partire per il Cammino, ho consegnato l'ultima relazione per il mio master e avevo già completato i requisiti per il Programma Arrupe (per essere un dispensatore di Esercizi) e quindi questo è stato un tempismo perfetto.

Sono partito da Melbourne e ho volato via Doha fino a Madrid, poi ho preso l'autobus fino a San Sebastian per raggiungere Loyola. Quando sono uscito dalla stazione ferroviaria di San Sebastian e ho pensato: "Chissà dov'è la stazione degli autobus?". Ho sentito una voce dire: "Chissà se ci sono australiani qui". Ho gridato: "Sì, sono un australiano!". Si trattava di due compagni che si stavano unendo al Cammino. Devo dire che erano una vista gradita.

Dopo essermi registrata all'hotel Arrupe di Loyola, sono andata nella mia stanza dove ho incontrato la mia compagna di stanza. Ho capito subito che sarebbe stato un momento divertente, era una persona così cordiale e amichevole che mi sono sentita subito a mio agio. La prima sera a Loyola, prima dell'inizio del Cammino, ci siamo ritrovati tutti a cena. Eravamo in tutto sedici persone: tredici dall'Australia, una persona che viveva in Scozia e un'altra dal Canada e, naturalmente, Giuseppe dalla Spagna.

Quella sera, durante il tempo di condivisione, ho parlato del mio desiderio di discernere quattro decisioni importanti. Questa doveva essere un'esperienza di guarigione per me e un momento per scoprire chi ero veramente, dove stava andando la mia vita, con chi volevo condividere la mia vita e come potevo servire Dio; decisioni piuttosto forti da prendere in quattro settimane! Durante questo periodo, Joseph ha distribuito un opuscolo "Camminare con Ignazio" (...). Nel tuo cammino ignaziano: Un laboratorio spirituale a piedi", che era la nostra guida alla preghiera per il Cammino Ignaziano. L'ho trovato molto utile come guida per la meditazione e la riflessione e come modo per concentrarsi sulle Settimane degli Esercizi.

Ogni giorno iniziavamo con una preghiera e trascorrevamo le prime due ore in silenzio; un modo meraviglioso per godersi l'inizio della giornata, spesso con viste spettacolari e splendide albe. Dopo le due ore ci fermavamo e concludevamo il silenzio con la preghiera e il canto del pellegrino. Fortunatamente la nostra voce è migliorata durante il cammino, anche se alcuni dei miei compagni non sono d'accordo.

Il primo giorno di cammino, ho iniziato a camminare a passo sostenuto. Credo di aver sentito il bisogno di dimostrare che ero davvero in forma e pronto per questa esperienza. Non sapevo che Dio mi avrebbe mostrato che non si trattava di arrivare al traguardo per primi, ma di quello che succedeva lungo il percorso.

Uno dei giorni della prima settimana, ricordo di aver guardato la montagna che Josep aveva detto che avremmo scalato quel giorno. Non potevo credere che avrei camminato su quella montagna! Era alta, sassosa e dritta. Mentre la scalavo,

mi ha ricordato la mia vita. A volte devo scalare montagne enormi, a volte inciampo su rocce che mi fanno male e a volte mi chiedo se arriverò in cima. Camminare con altri (i miei compagni) ha reso le difficoltà più facili da sopportare, ci siamo sostenuti a vicenda e nessuno si è arreso. Poi, all'improvviso, ho raggiunto la cima e la vista era spettacolare, e ho avuto la sensazione emozionante di avercela fatta. È stato quasi un momento in cui ho sentito che mi sarebbe piaciuto rifarlo (ma il pensiero è durato poco!).

L'alloggio era misto. A volte dividevo con il mio compagno di stanza, a volte in letti a castello (vita in comune) e a volte in camere singole in ostelli, alberghi o conventi. Questo mix di alloggi è stato impegnativo per me all'inizio, ma presto ho capito che si trattava di un pellegrinaggio, non di una vacanza a cinque stelle e ho apprezzato il fatto di uscire dalla mia zona di comfort per sperimentare veramente il mistero del viaggio. La vita in comune ha portato con sé molti modi innovativi di stendere il bucato e di organizzare il sonno e il bagno. Tutto ciò ha arricchito l'esperienza con molte risate e discussioni su come preparare i piedi per la giornata di cammino.

Josep ci ha portato in molte delle bellissime chiese, cappelle e basiliche lungo il percorso; tutte mi hanno lasciato senza fiato. Non era solo la bellezza dell'ambiente, dei dipinti, delle icone, dell'edificio, ma la sensazione che ho ricevuto stando lì. È stato travolgente dal punto di vista emotivo e spirituale e ho percepito una meravigliosa vicinanza a Dio. La maggior parte delle sere avevamo la Messa, un momento in cui ci riunivamo per celebrare la nostra giornata e per ringraziare Dio.

I paesi e le città che abbiamo attraversato sono troppo numerosi per essere citati, ma ognuno di essi era unico, alcune case avevano splendidi fiori colorati sui balconi, gli edifici erano vecchi ma bellissimi, le strade di pietra serpeggiavano intorno alla città e le piazze erano fonti per riempire le nostre bottiglie d'acqua con le loro antiche fontane.

Il terreno variava giorno dopo giorno, dalle foreste simili a quelle di Hobbitt, attraverso i vigneti, le montagne e le pianure aride. Ogni giorno era come girare la pagina di un libro illustrato. Incerti ed entusiasti di ciò che la pagina successiva avrebbe rivelato, e quando si girava la pagina si rimaneva a bocca aperta di fronte alla nuova visione.

Prima ho detto che Dio mi avrebbe mostrato come rallentare e non concentrarmi sul risultato finale. Ebbene, alla seconda settimana ho iniziato a soffrire di dolori ai piedi che sono continuati per il resto del viaggio. Il dolore era così forte che a volte mi chiedevo come potessi mettere un piede davanti all'altro. Così, da persona che aveva iniziato in testa al gruppo concentrandosi sul risultato finale, ora camminavo in fondo al gruppo. Il dono che ho ricevuto da questa esperienza è stato il modo in cui gli altri compagni si sono preoccupati per me, alcuni camminando con me in fondo al gruppo; una persona, a un certo punto, mi parlava continuamente per distrarmi dal dolore, mentre un'altra mi massaggiava gentilmente i piedi alla fine della giornata. Se non avessi provato questo dolore, non sarei mai stata umile nell'apprezzare il viaggio e i miei compagni. Dio mi ha insegnato che la vita riguarda il viaggio, non il risultato finale.

Ho preso una decisione in merito ai miei discernimenti? Sì, l'ho fatto. Sono tornata a casa con una prospettiva diversa su chi sono - e mi piace chi sono; su cosa volevo fare nella mia vita e sul fatto che volevo continuare la mia relazione con mio marito, anche se forse a un livello diverso.

Ho imparato quanto sia forte il mio amore per Dio, come sono stata amata da Dio e che ora posso amare me stessa. Il processo di guarigione per me ha innegabilmente cambiato la vita. Mi ha portato un'esperienza tangibile e pratica di comprensione degli Esercizi che ha consolidato la mia conoscenza accademica.

Come ho già scritto, questo è davvero un viaggio personale. P. Josep (la nostra guida) è stato una guida straordinaria che si è preso cura di noi con grande attenzione, medicando le nostre vesciche e a un certo punto ascoltando la mia frustrazione e le mie lacrime per i piedi. È stato spiritoso, ci ha sfidato e ha mantenuto una parte del viaggio come un mistero. Sono grata a Dio per la sua guida, per l'organizzazione del viaggio, per il suo intuito, per la sua compassione e per la sua attenzione.

Raccomanderei questo viaggio? Assolutamente sì, può cambiare la vostra vita!

La benedizione del pellegrino.

*"Il Signore vi benedica e vi protegga,
Che il Suo volto risplenda su di voi e sia benevolo con voi;
Che il Signore vi guardi con benevolenza e vi conceda la pace.
Che Egli illumini gli occhi del vostro cuore,
Affinché possiate comprendere la speranza a cui vi chiama,
E il tesoro che vi aspetta.
Possa Egli aiutarvi a superare tutti gli ostacoli in questo Cammino e nella vita,
E che Egli vi accetti al Suo servizio amorevole".*

Robyn Smith
Pellegrino (per sempre)